

Macroeconomia Mercati Istituzioni Finanziarie E Politiche

Contributi di Federico Argentino, Marco Baccin, Pippo Costella, Patrizia Luzzatto, Nora McKeon, Stefano Mondovì, Federica Serra

Introduzione - Prima Parte. Mobilità: 1. Il turismo: definizione e tipologie - 2. Breve storia dell'esperienza turistica - 2.1. Il prototurismo - 2.2. Il turismo moderno - 2.3. Il

turismo di massa – Seconda Parte. Globalizzazione: 3. L'influenza della globalizzazione sul turismo - 3.1. Globale/locale; turisti/vagabondi - 4. Dal turismo di

massa al turismo globale – Terza Parte. Comunicazione: 5. Il turismo come comunicazione - 5.1. Le peculiarità del turismo come oggetto comunicativo - 6.

Linguaggi, strategie e strumenti della comunicazione turistica - 6.1. Il ruolo delle nuove tecnologie nella comunicazione del turismo - Bibliografia

MacroeconomiaMacroeconomia. Mercati, istituzioni finanziarie e politicheCompendio di Economia PoliticaLulu.com

La fede nella deregolamentazione, nei mercati come i migliori giudici del valore, nelle politiche a favore dei ricchi di cui trarrebbero beneficio anche i poveri hanno portato a un disastro. Poiché queste idee non moriranno se non ce ne saranno di alternative, l'autore guarda avanti, cosciente che un semplice ritorno all'economia keynesiana non

basterà né a liberarsi di quelle vecchie idee, né a prevenire altre crisi.

Introduzione – Intervista a Pat Utomi – PARTE I. Profilo storico, sociale ed economico della Nigeria (a cura di A. Billi): 1. Profilo storico - 2. Popolazione - 3. Il sistema istituzionale - 4. Istruzione e istituzioni formative - 5. Salute e sistema sanitario - 6. L'economia del Paese - 6.1. L'economia nigeriana e il settore petrolifero - 6.2. Le attuali politiche funzionali alla crescita - 6.3. La promozione della crescita nel settore agricolo - 6.4. Prospettive di sviluppo del capitale umano - 6.5. Gli obiettivi del millennio e le strategie di sviluppo per uscire dalla povertà - 7. Considerazioni di sintesi – PARTE II. La formazione, una strada per lo sviluppo. Il caso Nigeria (a cura di R. Miranda): 1. Introduzione - 2. Le aree di intervento - 3. Il progetto - 4. L'impatto. Il punto di vista dei beneficiari - 5.

Conclusione

COVIDNOMICS è espressione di un pensiero economico originale, e, per certi aspetti eterodosso, volto a suggerire soluzioni utili a superare una crisi economica tra le più gravi che l'intero sistema economico mondiale abbia dovuto affrontare dalla rivoluzione industriale ad oggi. Un percorso articolato e complesso che non può prescindere da una Europa più vicina ai cittadini, alle micro e piccole imprese e ai territori e che abbia tra i suoi obiettivi la riduzione degli squilibri economico-sociali e la ricerca di un nuovo modello di sviluppo

basato sull'economia circolare. In questo contesto e partendo dal principio che l'economia non è una scienza esatta, nel libro si propongono alcuni interventi di policy: trovare un'alternativa alle ricette economiche fondate sull'"austerità espansiva" che hanno avuto effetti negativi sulla crescita e sulle finanze pubbliche; riconsiderare i meccanismi di governance dell'euro a partire dall'introduzione di una politica fiscale comune e un progressivo superamento dei parametri di Maastricht; utilizzare in modo più efficiente/efficace il risparmio privato e le riserve d'oro in possesso della Banca d'Italia; riflettere sul necessario passaggio dall'economia lineare all'economia circolare, che vede in prima linea le MicroPMI; rilanciare e rendere permanente il Piano Impresa 4.0 per favorire i processi d'innovazione tecnologica delle aziende e la digitalizzazione del Paese. Questi alcuni dei temi trattati nel libro: con il supporto dei dati e delle evidenze empiriche, essi rappresentano un punto di partenza e un contributo empirico per ripensare un modello di sviluppo più sostenibile e più equo, che possa essere laboratorio di speranza per le nuove generazioni. «Gli errori della cultura economica dominante hanno portato a ballare con gli occhi bendati sull'orlo del baratro della crisi, per poi cadervi dentro. Il mito di una onnipotente mano invisibile del mercato, la fiducia cieca in meccanismi riequilibratori automatici e l'ostilità verso la fissazione di regole del gioco

vincolanti per tutti, la sistematica sottovalutazione dell'incertezza sono stati errori gravi. Una discussione aperta su questi temi è ora necessaria, per evitare il rischio che la tragedia si ripeta: non come una farsa, ma come una tragedia al quadrato».

SOMMARIO: Introduzione – 1. Pluralità di approcci e costi della disoccupazione: 1.1. Introduzione - 1.2. I diversi approcci al problema della disoccupazione - 1.2.1. L'approccio economico - 1.2.2. L'approccio sociologico - 1.3. I costi individuali, sociali ed economici della disoccupazione – 2. Il mercato del lavoro: 2.1. Introduzione - 2.2. L'indagine sulle forze lavoro - 2.3. Le classificazioni nel mercato del lavoro - 2.4. I principali indici del mercato del lavoro - 2.5. La teoria del mercato del lavoro – 3. Le teorie della disoccupazione: 3.1. Introduzione - 3.2. La disoccupazione classica - 3.3. La disoccupazione keynesiana - 3.4. Disoccupazione strutturale - 3.5. Le relazioni tra i diversi tipi di disoccupazione – 4. La disoccupazione in Europa: rigidità e flessibilità del mercato del lavoro: 4.1. Introduzione - 4.2. La rigidità del mercato del lavoro - 4.3. La flessibilità del mercato del lavoro - 4.4. Il caso italiano - 4.4.1. La legge 30/2003 – 5. Le caratteristiche del mercato del lavoro italiano: 5.1. Introduzione - 5.2. Il dualismo fra Nord e Sud: la struttura della disoccupazione nelle due Italie - 5.3. La disoccupazione di lungo periodo - 5.4. Il tasso di attività - 5.5. Il fenomeno

dell'economia sommersa - 5.6. La disoccupazione giovanile e intellettuale - 5.7. La partecipazione femminile al mercato del lavoro - 5.8. Invecchiamento della popolazione e partecipazione al mercato del lavoro - 5.9. La partecipazione della popolazione straniera al mercato del lavoro italiano – Conclusioni – Bibliografia – Indice delle figure – Indice delle schede.

SOMMARIO: Premessa – 1. Ricordo di Mario Talamona Gianandrea Goisis – 2. Alcuni spunti di riflessione su: «la legge per la tutela del risparmio e le nuove regole di governo societario» Marcello Bianchi – 3. Corporate governance, dimensioni ed efficienza del settore bancario italiano Gianandrea Goisis, Paola Parravicini – 4. Riflessi economici della corporate governance e dei controlli esterni per le società quotate Giovanni Palmerio – 5. Interlocking directorships e antitrust Luigi Prosperetti – 6. Alcune notazioni sul credito commerciale nella struttura patrimoniale delle imprese Bruno Rossignoli, Francesca Arnaboldi – 7. Corporate governance nelle banche: alcune considerazioni a livello europeo Giovanna Tagliabue.

Gli ultimi vent'anni sono la storia di due epoche: prima abbiamo avuto crescita e stabilità, poi la peggiore crisi bancaria che il mondo industrializzato abbia mai conosciuto. Nell'arco di poco più di un anno, tra l'agosto del 2007 e l'ottobre del 2008, l'economia è crollata, e insieme a essa la fede nel capitalismo. Com'è

potuto accadere? A fallire sono state le persone, le istituzioni o le idee? Quasi tutte le ricostruzioni, nel tentare di capire che cosa sia andato storto, si concentrano sui sintomi anziché sulle cause. Invece Mervyn King, governatore della Banca d'Inghilterra proprio quando la crisi è scoppiata e protagonista della sua gestione a livello internazionale, va dritto alla radice del problema: questa non è una crisi delle banche o delle politiche – nonostante il sistema bancario debba essere ristrutturato e di certo la politica (economica e non) abbia fatto molti errori – bensì una crisi delle idee. Quegli eventi così ben impressi nella nostra memoria non sono che l'ultima di una lunga serie di crisi finanziarie succedutesi dal Settecento in poi, da quando cioè, con la Rivoluzione industriale, il sistema monetario e bancario è diventato il pilastro del capitalismo moderno. Allora banche e denaro sono stati gli elementi che come per magia ci hanno liberato dalla palude stagnante del sistema feudale; poi si sono trasformati in ingredienti di un miscuglio che ha avvelenato l'economia globale. Con La fine dell'alchimia Mervyn King segna un punto di svolta: è proprio la terra bruciata da un incendio quella più fertile e adatta ai nuovi germogli. Attraverso le riforme che King propone si può uscire dalla stagnazione, tornare alla crescita, diffondere ricchezza e benessere. Si può e si deve immaginare un futuro migliore per l'economia globale.

"Macroeconomics : A European Perspective" will give students a fuller understanding of the subject and has been fully updated to provide broad coverage of the financial crisis. In particular, this new edition provides : new data on Europe and the financial crisis, European economic and monetary integration, the Euro and high debt, Iceland's recent interest in euro membership, Poland's strong economy, new graphs and tables include the FT30 index.

SOMMARIO: G. Goisis - P. Parravicini, Introduction – 1. M. Bagella - R. Ciciretti, Financial markets and the post-crisis scenario – 2. G. Goisis, Micro and macroeconomic effects of financial innovation in a domestic and international perspective – 3. G. Goisis - M. L. Giorgetti - P. Parravicini - F. Salsano - G. Tagliabue, Economies of scale and scope in the European banking sector – 4. G. Goisis - P. Parravicini, Balance of payment deficits and the international financial downturn: a few alternative assumptions – 5. E. Lancellotti, The impact of financial innovation – 6. A. Montesano, Risk allocation and uncertainty: some unpleasant outcomes of financial innovation – 7. G. Palmerio, Some thoughts of financial innovation and financial crisis – 8. P. Porta, Great Depression n. 2: finance and the real world – 9. L. Prosperetti, Some regulatory lessons to be drawn from the financial crisis – 10. B. Rossignoli - F. Arnaboldi, Financial innovation: theoretical issues and empirical evidence in Europe – 11. G.

Tagliabue, The role of controls in the international financial crisis – 12. S. Zamagni, The lesson and warning of a crisis foretold: a political economy approach.

Il testo è rivolto agli studenti dei corsi di laurea di Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Sociologia che devono superare l'esame di Economia politica. Utile supporto al manuale istituzionale, ma anche alla preparazione di concorsi pubblici. E' strutturato in modo tale che ogni capitolo sia corredato da un questionario e da una mappa concettuale; è consigliato per il ripasso della Microeconomia e della Macroeconomia.

SOMMARIO: Presentazione - CAPITOLO 1 - ANALISI DELLA STAMPA SETTIMANALE IN ITALIA: PANORAMA E L'ESPRESSO - 1.1. Numerosità degli articoli - 1.2. Panorama: gli articoli - 1.2.1. La distribuzione temporale degli articoli - 1.2.2. Lunghezza degli articoli e presenza in prima pagina - 1.2.3. Le sezioni in cui si trovano gli articoli sulla cooperazione - 1.2.4. Tipologia degli articoli - 1.2.5. Infographics - 1.2.6. Contenuto degli articoli - 1.2.7. Le aree geografiche - 1.2.8. Gli operatori ed i progetti di cooperazione - 1.2.9. Il legame con le emergenze - 1.2.10. I temi principali - 1.2.11. Giudizi e valutazioni - 1.3. Panorama: le pubblicità - 1.4. L'Espresso: gli articoli - 1.4.1. La distribuzione temporale degli articoli - 1.4.2. Lunghezza degli articoli e presenza in prima pagina - 1.4.3. Le

sezioni in cui si trovano gli articoli sulla cooperazione - 1.4.4. Tipologia degli articoli - 1.4.5. Infographics - 1.4.6. Contenuto degli articoli - 1.4.7. Le aree geografiche - 1.4.8. Gli operatori ed i progetti di cooperazione - 1.4.9. Il legame con le emergenze - 1.4.10. I temi principali - 1.4.11. Giudizi e valutazioni - 1.5. L'Espresso: le pubblicità - CAPITOLO 2 - ANALISI DELLA STAMPA SETTIMANALE IN FRANCIA: L'EXPRESS E LE NOUVEL OBSERVATEUR - 2.1. Numerosità degli articoli - 2.2. L'Express: gli articoli - 2.2.1. La distribuzione temporale degli articoli - 2.2.2. Lunghezza degli articoli e presenza in prima pagina - 2.2.3. Le sezioni in cui si trovano gli articoli sulla cooperazione - 2.2.4. Tipologia degli articoli - 2.2.5. Infographics - 2.2.6. Contenuto degli articoli - 2.2.7. Le aree geografiche - 2.2.8. Gli operatori ed i progetti di cooperazione - 2.2.9. Il legame con le emergenze - 2.2.10. I temi principali - 2.2.11. Giudizi e valutazioni - 2.3. L'Express: le pubblicità - 2.4. Le Nouvel Observateur: gli articoli - 2.4.1. La distribuzione temporale degli articoli - 2.4.2. Lunghezza degli articoli e presenza in prima pagina - 2.4.3. Le sezioni in cui si trovano gli articoli sulla cooperazione - 2.4.4. Tipologia degli articoli - 2.4.5. Infographics - 2.4.6. Contenuto degli articoli - 2.4.7. Le aree geografiche - 2.4.8. Gli operatori ed i progetti di cooperazione - 2.4.9. Il legame con le emergenze - 2.4.10. I temi principali - 2.4.11. Giudizi e valutazioni - 2.5. Le Nouvel Observateur: le pubblicità delle ONG - 2.5. - Le

Nouvel Observateur: le pubblicità di ONG e soggetti privati- CAPITOLO 3 - ANALISI DELLA STAMPA SETTIMANALE IN SPAGNA: CAMBIO16 E LA CLAVE - 3.1. Numerosità degli articoli - 3.2. Cambio16: gli articoli - 3.2.1. La distribuzione temporale degli articoli - 3.2.2. Lunghezza degli articoli e presenza in prima pagina - 3.2.3. Le sezioni in cui si trovano gli articoli sulla cooperazione - 3.2.4. Tipologia degli articoli - 3.2.5. Infographics - 3.2.6. Contenuto degli articoli - 3.2.7. Le aree geografiche - 3.2.8. Gli operatori ed i progetti di cooperazione - 3.2.9. Il legame con le emergenze - 3.2.10. I temi principali - 3.2.11. Giudizi e valutazioni - 3.3. Cambio16: le pubblicità - 3.4. La Clave: gli articoli - 3.4.1. La distribuzione temporale degli articoli - 3.4.2. Lunghezza degli articoli e presenza in prima pagina - 3.4.3. Le sezioni in cui si trovano gli articoli sulla cooperazione - 3.4.4. Tipologia degli articoli - 3.4.5. Infographics - 3.4.6. Contenuto degli articoli - 3.4.7. Le aree geografiche - 3.4.8. Gli operatori ed i progetti di cooperazione - 3.4.9. Il legame con le emergenze - 3.4.10. I temi principali - 3.4.11. Giudizi e valutazioni - 3.5. La Clave: le pubblicità - CAPITOLO 4 - ANALISI DELLA STAMPA SETTIMANALE NEL REGNO UNITO: THE ECONOMIST E TIME - 4.1. Numerosità degli articoli - 4.2. The Economist: gli articoli - 4.2.1. La distribuzione temporale degli articoli - 4.2.2. Lunghezza degli articoli e presenza in prima pagina - 4.2.3. Le sezioni in cui si trovano gli articoli sulla cooperazione - 4.2.4.

Tipologia degli articoli - 4.2.5. Infographics - 4.2.6. Contenuto degli articoli - 4.2.7. Le aree geografiche - 4.2.8. Gli operatori ed i progetti di cooperazione - 4.2.9. Il legame con le emergenze - 4.2.10. I temi principali - 4.2.11. Giudizi e valutazioni - 4.3. The Economist: le pubblicità - 4.4. Time: gli articoli - 4.4.1. La distribuzione temporale degli articoli - 4.4.2. Lunghezza degli articoli e presenza in prima pagina - 4.4.3. Le sezioni in cui si trovano gli articoli sulla cooperazione - 4.4.4. Tipologia degli articoli - 4.4.5. Infographics - 4.4.6. Contenuto degli articoli - 4.4.7. Le aree geografiche - 4.4.8. Gli operatori ed i progetti di cooperazione - 4.4.9. Il legame con le emergenze - 4.4.10. I temi principali - 4.4.11. Giudizi e valutazioni - 4.5. Time: le pubblicità - CAPITOLO 5 - ANALISI DELLA STAMPA SETTIMANALE IN GERMANIA: DER SPIEGEL - 5.1. Numerosità e distribuzione temporale degli articoli - 5.2. Lunghezza degli articoli e presenza in prima pagina - 5.3. Le sezioni in cui si trovano gli articoli sulla cooperazione - 5.4. Tipologia degli articoli - 5.5. Infographics - 5.6. Contenuto degli articoli - 5.7. Le aree geografiche - 5.8. Gli operatori ed i progetti di cooperazione - 5.9. Il legame con le emergenze - 5.10. Giudizi e valutazioni - 5.11. Le pubblicità - CAPITOLO 6 - L'ANALISI COMPARATA DELLA STAMPA SETTIMANALE EUROPEA - 6.1 Numerosità degli articoli sulla cooperazione - 6.2. La distribuzione temporale degli articoli - 6.3. Lunghezza degli articoli e presenza in prima pagina - 6.4.

Tipologia degli articoli - 6.5. Infographics - 6.6. Contenuto degli articoli - 6.7. Le aree geografiche - 6.8. Gli operatori ed i progetti di cooperazione - 6.9. Il legame con le emergenze - 6.10. I temi principali - 6.11. Giudizi e valutazioni - 6.12. I settimanali europei: le pubblicità delle ONG - 6.13. I settimanali europei: le pubblicità dei privati a sostegno delle ONG - CAPITOLO 7 - La legislazione europea per la cooperazione allo sviluppo - Appendice metodologica.

Le recenti crisi finanziarie globali hanno illuminato le zone grigie di una società condizionata dai mercati finanziari e hanno reso visibili attori come i Fondi di ricchezza sovrani. I Fondi rappresentano l'opacità e la discrezionalità di un agire dove politica ed economia coesistono; sono attori economici controllati da soggetti politici, agiscono a livello transnazionale e gestiscono autonomamente le risorse del paese detentore. Sono già in corso tentativi di ristrutturazione della governance economica internazionale, ma gli interventi proposti sono minati dall'assenza di mandati democraticamente giustificati. Ne sono un esempio i «Principi di Santiago» che, come modello normativo per i Fondi sovrani, rivendicano l'autonomia economica delle azioni sul mercato, ma evidenziano una scarsa attenzione alle necessarie giustificazioni verso i cittadini. Nel testo si propone una tipologia alternativa per i Fondi e un metodo di indagine basato sulla «valutazione delle evidenze»; i nuovi attori verranno considerati da un punto

di vista qualitativo col fine di identificare se il loro agire avviene nella sfera politica o in quella economica.

The market leader and the main specialist book in this area, De Grauwe has built on the success of the previous edition and thoroughly revised and updated this new edition of 'Economics of Monetary Union'. The book covers all the key issues relating to monetary union and will fit with both undergraduate and postgraduate Economics modules. Clear and concise, it covers the costs and benefits of monetary union in part one and the present workings of the European monetary union in part two. Student friendly and well structured, the book is split into two parts. The first part examines the theory of optimal currency and the costs and benefits of joining a monetary union and the second part looks at the workings of the present monetary union in Europe. De Grauwe applies then applies these issues to real life case study examples. NEW IN THIS EDITION New, current topics have been added to the book including:- the problems of monetary unification in Latin America and Asia- the transition problems towards EMU for the UK and Central Europe - an analysis of dollarization.- an evaluation of the monetary policies of the European Central Bank Case studies analysing the costs and benefits of EMU for the UK and Central Europe. WEB SITE This book now has a brand new text supporting web site with Power point slides and lecture

notes which accompany and enhance the main text.

Devono le leggi economiche dominare i rapporti sociali? Nell'ambito di questo dilemma, nella ricerca di un equilibrio, si muove il presente lavoro. Due sono i pilastri su cui esso si fonda: argomenti e temi giuridici da un lato, che, però, hanno anche un impatto economico, e, dall'altro, la pretesa di egemonia del dato economico su ogni altro valore. Pretesa molte volte ammantata di scientificità, che travolge i rapporti reciproci, influenza il caos delle stesse pronunce giudiziali e il caos normativo, rendendo incerto il destino delle persone. "Per aver paura dei magistrati non bisogna essere necessariamente colpevoli (ma anche con gli economisti non si scherza)" ironizza l'autore, e in questo importante saggio, per contenuti e dimensioni, con garbo e autorevolezza ci spiega chiaramente il perché. Francesco Felis è nato ad Albenga (SV) nel 1957. Vive a Genova dal 1967, dove si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode nel 1982. È notaio dal 1988. Autore di molteplici pubblicazioni, giuridiche e non, è intervenuto a diversi convegni giuridici e politici.

SOMMARIO: Introduzione. 1. Le basi giuridiche della politica di coesione e la sua evoluzione - 1.1. Il Trattato di Roma e la politica regionale - 1.2. L'AUE e la riforma dei Fondi strutturali - 1.3. Il Trattato di Maastricht e la politica di coesione - 1.4. Il trattato di Amsterdam e Agenda 2000 - 1.5. La strategia di Lisbona. — 2. Gli strumenti della politica regionale: i Fondi strutturali e le iniziative comunitarie - 2.1. I Fondi strutturali e il periodo di programmazione 2000-06 - 2.1.1 Il Fondo Sociale Europeo (FSE) - 2.1.2 Il

Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) - 2.1.3 Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) - 2.1.4 Lo Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP) - 2.1.5 Il Fondo di coesione - 2.2. Le iniziative comunitarie - 2.2.1. Interreg III - 2.2.2. Leader + - 2.2.3. Equal - 2.2.4. Urban II - 2.3. Principi generali dei Fondi - 2.3.1. Programmazione - 2.3.2. Partenariato - 2.3.3. Addizionalità - 2.3.4. Gestione, sorveglianza e valutazione - 2.3.5. Pagamenti e controlli finanziari - 2.4. Forma e tasso di partecipazione finanziaria dei fondi - 2.5. Relazioni sui fondi strutturali. — 3. Il bilancio comunitario e la coesione regionale - 3.1. Il bilancio - 3.2. l'evoluzione delle spese comunitarie. — 4. L'allargamento e il suo impatto sulla politica regionale - 4.1. Il recente processo di allargamento - 4.2. La strategia e gli strumenti di preadesione - 4.1.1 Strumento strutturale di preadesione (ISPA) - 4.1.2 Strumento agricolo di preadesione (SAPARD) - 4.3. L'impatto dell'allargamento sulla Politica regionale. — 5. La complementarità tra politica regionale e le altre politiche comunitarie - 5.1. La politica di concorrenza - 5.2. Le politiche del lavoro - 5.3. La cooperazione esterna - 5.4. La politica agricola (PAC) - 5.1.1 Le riforme - 5.1.2 La riforma del 2003: un'agricoltura sostenibile - 5.5. La politica ambientale - 5.6. Ricerca e sviluppo tecnologico (RST) - 5.7. Le reti transeuropee (TEN) - 5.8. Lo Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE). — 6. I risultati della politica regionale - 6.1. I risultati della politica regionale - 6.2. Il III Rapporto di Coesione - 6.3. Le Proposte per il 2007-2013. — Riferimenti bibliografici. Appendice: siti web rilevanti.

L'euro è il più grande esperimento di politica monetaria di tutti i tempi. Nonostante gli avvertimenti di molti importanti economisti che fin dall'inizio ne avevano denunciato le criticità, i leader europei hanno portato avanti il progetto animati dall'ideologia dell'integrazione, convinti che le economie dei diversi paesi avrebbero presto iniziato a convergere. Al contrario, gli eventi degli ultimi anni hanno rivelato che l'adozione della moneta unica ha finito per acuire le differenze all'interno dell'Eurozona, con un centro sempre più ricco e una periferia lasciata indietro. Ashoka Mody racconta la storia dell'euro tramite le parole e le decisioni dei protagonisti, da Pompidou a Mitterrand, da Kohl a Merkel, da Trichet a Draghi. Attraverso una rigorosa analisi economica, unita a uno stile personale e ironico, ci rende spettatori di una tragedia che va in scena da oltre mezzo secolo: dai primi dibattiti degli anni Sessanta fino alla crisi del Coronavirus, a cui l'autore dedica la Prefazione dell'edizione italiana. Scopriamo, così, come l'architettura di un progetto incompleto e disfunzionale si sia mostrata nel tempo sempre più fragile. Difficile allora non dubitare dell'utilità della moneta unica, soprattutto per l'Italia, «anello debole» dell'Eurozona.

[Copyright: 278e636a7e00e8b4f0aa88115104704d](#)